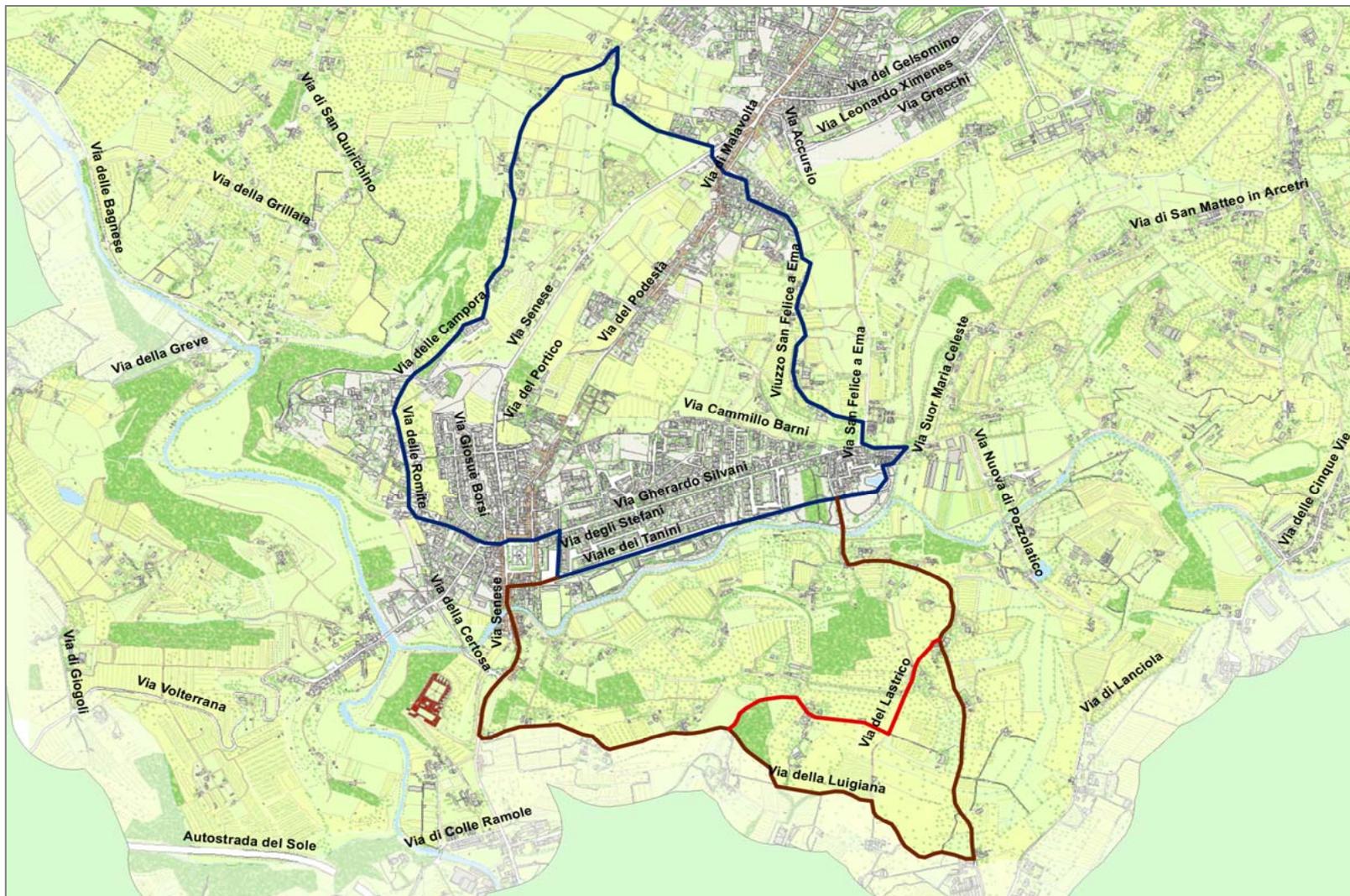


La mappa - Percorso collegato - Itinerario marrone



Itinerario collegato - Percorso marrone

Dal Galluzzo verso est: il poggio degli ulivi

Via Vecchia di Pozzolatico - Via della Luigiana - Via Senese - Via Biagini - Piazza Niccolò Acciaiuoli

Da Via **Gherardo Silvani** imbocchiamo l'impegnativa salita di **Via Vecchia di Pozzolatico** (Pozzolatico, presumibilmente dal latino "Puteum laticum", ossia "poggio degli ulivi"), tra muri e muretti a secco a confine delle proprietà e tratti aperti dai quali si godono bellissimi panorami sul versante sud del colle di Pian de' Giullari, dove lo sguardo incontra i viali di accesso ai giardini delle ville storiche, come Villa Il Gioiello, in cui dimorò, al confine e dopo l'abiura del 1633, il grande Galileo Galilei.



Panorami da Via Vecchia di Pozzolatico



Lungo la Via Vecchia di Pozzolatico

Ai lati della strada, i cancelli di ingresso di belle ville come **La Torricella** (esistente fin dal '400 come "torre di guardia", sopravvissuta nel palagetto con colombaia, oggi ha aspetto di villa ottocentesca ed è struttura ricettiva), e - a seguire - Villa La Verdia (trae il suo nome dal verde che la circonda), Villa L'Olivuzzo e, all'incrocio con Via della Luigiana, **Il Lastrico** (antica casa da signore e da lavoratore, prende il suo nome dal fatto che, nel Seicento, la strada sulla quale sorgeva - che collegava in modo diretto Impruneta a Firenze -



A sinistra, Villa Il Lastrico

dato l'intenso utilizzo venne lastricata).
All'altezza del "Lastrico" teniamo a sinistra continuando a percorrere la Via Vecchia di Pozzolatico (a destra ci immetteremmo infatti in Via del Lastrico).
Bella da qui la vista sulle colline e notevoli le ville che incontreremo sul nostro percorso, come quella al civico 43 (la casa da signore detta, un tempo, **San Procolo**).
Continuiamo la Via Vecchia di Pozzolatico sino a giungere



La villa al civico 43 (ex San Procolo)

San Procolo

Antica casa da signore il cui giardino (che si intravede dal cancello di ingresso) pare una terrazza panoramica sulla valle. E forse è per questo che, assieme al podere e alle case da lavoratore, dette "Vistoli", che intravedremo a destra proseguendo su Via Vecchia di Pozzolatico, l'intero complesso veniva anche detto "Le Vistole", cioè le vedute.

all'incrocio con **Via della Luigiana**. Il punto di intersezione tra queste due strade (detto **Croce di Via**) è segnato da un **tabernacolo** protetto da una cancellata in ferro. Alla nostra sinistra, bella la casa da signore e da lavoratore di Croce di Via, appartenuta alla Famiglia de' Ricci.



Panorami da Via Vecchia di Pozzolatico



Tra Via Vecchia di Pozzolatico e via della Luigiana

Il tabernacolo di Croce di Via

Questo tabernacolo, affrescato all'interno, reca all'esterno gli stemmi delle famiglie dei Ricci e dei Guicciardini. Segna l'incrocio tra Via Vecchia di Pozzolatico e Via del Lastrico.

Via della Luigiana, su cui corre il confine con il territorio del Comune di Impruneta (il lato destro è fiorentino, il sinistro imprunetino), prende il nome da una moderna fattoria a cui conduce, un tempo appartenuta (1427) con la sua casa da signore, a Parigi di Tommaso Corbinelli (e "Il Parigi" è il nome dato alla zona collinare dintorno.)

E' una bella, stretta e lunga strada dal carattere tipicamente campestre, contornata com'è dalle serre (nel primo tratto), dagli orti e dai campi olivati, segno di una vocazione agricola ancora viva. Presenta belle vedute sulla campagna e scorci panoramici incantevoli. Nel suo primo tratto offre la vista, proprio sul fronte strada, della Cappella in pietra di **Villa Rapi Corbinelli**.



Campi ad olivi

Lungo la strada, le antiche testimonianze di un'arte minore, ma non meno straordinaria: i **graffiti a forchetta** sui muri di confine delle proprietà.



Muri graffiti



Cappella di Villa Rapi Corbinelli

Su uno dei poderi dei Corbinelli (detto di Pascigallina), la Villa - o meglio - la casa da signore, nasce con la trasformazione - ad opera dei Corbinelli stessi - di una precedente casa da lavoratore.

Passata ai Gaddi e ai Quaratesi, fu poi acquisita dai Rapi. La cappella in pietra, fatta erigere dai Corbinelli, fu poi sepolcrale dei Quaratesi e reca in facciata lo stemma di questa famiglia.

I muri graffiti sono uno degli esempi più interessanti di decoro urbano. Utilizzati fino agli inizi del Novecento per decorare le pareti interne ed esterne dei palazzi fiorentini (se ne trovano in Via Maggio e in Borgo Santa Croce) e delle ville suburbane, sono presenti molto spesso in aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale, dove ornano anche i muri di campagna interpoderali. Lo stile della decorazione è legato all'uso di una "forchetta" a denti di uguale lunghezza, con la quale veniva graffiato l'intonaco (sabbia dell'Arno e calce debolmente idraulica ottenuta dalla cottura di calcari marnosi). Queste testimonianze di arte antica caratterizzano, benché purtroppo non espressamente tutelate, il paesaggio della campagna fiorentina.

La strada adesso scende sensibilmente per poi riprendere quota aprendosi sulla vista de “**I Parigi**”, che domina il punto più alto del poggio.



Da Via della Luigiana, la salita verso “I Parigi”



Veduta di parte del complesso de “I Parigi”



La strada prosegue

“I Parigi”

A dominare il poggio, questo complesso presenta una struttura quasi fortificata, cinta da mura, all’interno della quale spiccano le torri. In origini forse guardingo longobardo, data la posizione dominante sul colle, venne ampliato, nel periodo tre-quattrocentesco, con la costruzione di logge, corti, case da signore, pozzi, magazzini e cantine e prese il nome de “I Parigi” da Parigi Corbinelli, figlio di Tommaso - proprietario del podere (un tempo denominato “Malcovato”) e della casa da signore ad esso legata - al quale si deve l’apposizione degli stemmi in pietra della famiglia. Passato come dote matrimoniale agli Antinori che ne mantennero il possesso dal ‘500 al ‘700 e ne indirizzano la funzione a fattoria, fu poi ceduto ai Marchesi Bartolomei, che lo riportarono a Villa residenziale, e quindi ai Passerini. Oggi è residenza della famiglia Guidi e struttura ricettiva.

Da qui la strada comincia a scendere sensibilmente per poi riprendere quota e di nuovo scendere, offrendo belle viste sulla Certosa del Galluzzo.

Lungo il percorso, al lato sinistro della strada, la bella casa da signore di origine trecentesca un tempo detta “I Morli” (o i “Mandorli”, a motivo della diffusa presenza di queste piante nei poderi della Villa e, in genere, in tutta la zona) appartenuta - tra gli altri - ai Quaratesi. Proseguiamo la discesa sino ad arrivare alla **Via Senese**, dove - piegando a destra - ci dirigeremo verso l’abitato del Galluzzo. Sul lato opposto della strada si erge, sul poggio di Montacuto, l’imponente mole del complesso della Certosa del Galluzzo.



La Certosa nel tratto in discesa di Via Luigiana

Deviazione consigliata

Attraversando Via Senese, imbocchiamo Via della Certosa su cui si apre il cancello di ingresso della Certosa del Galluzzo (visitabile)



Veduta della Certosa e del poggio di Montacuto



Veduta dal fronte stradale



La zona di ingresso



La Chiesa di S. Lorenzo



Interni della Chiesa



Veduta del Chiostro



Il Chiostro Grande (inizi XVI sec.)



Una delle 66 robbiane del Chiostro Grande



Il Chiostro dei conversi (1475-85)

Certosa del Galluzzo

Edificata a partire dal 1341 da Niccolò Acciaiuoli sul modello tipologico della Grande Chartreuse certosina presso Grenoble (1084), fu ampliata e arricchita nel tempo da numerose donazioni per subire, a seguito della soppressione degli ordini religiosi del 1810, un'ingente spoliazione del suo patrimonio di arredi e opere d'arte. Dagli ultimi trent'anni dell'Ottocento è proprietà dello Stato e dal 1958 ai Certosini, di rigida regola claustrale, sono subentrati i Benedettini cistercensi. Pensata per 18 monaci di clausura e 5 fratelli conversi, si compone di altrettante abitazioni (o celle, grandi per i monaci e piccole per i conversi), di un refettorio (bello il San Lorenzo tra due angeli di Benedetto da Maiano), di un parlatorio, della Sala capitolare, della sacrestia, del Chiostro Grande (1491-1520), con la vasta raccolta di opere robbiane e dove si aprono le celle dei monaci, e del Chiostro dei Conversi.



Palazzo Acciaiuoli



Una delle grandi sale della Pinacoteca



Pontormo: la Deposizione, part. dell'affresco



Pontormo: Orazione nell'orto (part. dell'affresco)

Il vicino Palazzo Acciaiuoli, con la sua caratteristica sagoma merlata, fu eretto come luogo elettivo di soggiorno per Niccolò Acciaiuoli (rampollo dell'illustre famiglia fiorentina, fu Gran Siniscalco del Re Roberto di Napoli), che qui avrebbe accolto sino a 50 giovani per avviarli allo studio delle arti liberali. Oggi solo il primo piano è visitabile e, nei suoi due saloni, trova sede la Pinacoteca che, tra le altre mirabili opere, ospita gli affreschi delle "Scene della Passione" (staccati dalle lunette del chiostro grande nel 1952 per garantirne la conservazione), opera del grande Jacopo Pontormo, realizzata durante la sua permanenza alla Certosa (1523-25) durante l'epidemia di peste abbattutasi a Firenze.

Proseguiamo su Via Senese sino a giungere al centro abitato del Galluzzo dove, alla nostra destra, imboccheremo **Via Biagini**, percorsa la quale ritroviamo Piazza Puliti e da qui a pochi passi la centrale **Piazza Niccolò Acciaiuoli**.

Informazioni tecniche

Lunghezza del percorso	km 4,3
Dislivello	m. 102
Pendenza massima	18%
Impegno	****
Tempo medio di percorrenza	passeggiata 1h 15' - corsa 40'

Caratteristiche tecniche e sportive

Fondo e sede stradale	Il primo tratto del percorso per meno di un 1 km è in salita, segue un leggero saliscendi fino a Via Luigiana, il tratto successivo si caratterizza per una discesa e una successiva salita impegnativa di circa 250 metri fino ad arrivare ai Parigi Corbinelli. Si prosegue in discesa fino a Piazza Puliti. Prestare attenzione nelle strade strette che non hanno sede protetta per il pedone (Via Vecchia di Pozzolatico e Via Luigiana)
Adatto	A tutti i camminatori con un buon livello di allenamento A tutti i runners con un buon livello di allenamento. I principianti possono alternare la corsa al cammino (nei tratti più impegnativi)
Tipologia di allenamento	Permette di allenare la potenza lattacida, ovvero produrre una cospicua percentuale di acido lattico e smaltirlo allo stesso tempo.
Calzature	Walking o soprattutto running

Come arrivare

Servizi di Linea Ataf	<i>Con fermata diretta o prossima all'inizio del percorso</i> linea 41 fermata S. Felice a Ema (Ferrucci - Cascine del Riccio - Galluzzo)
	<i>Con fermata vicina a uno dei punti del percorso</i> linea 37 fermata Certosa (Stazione S.M.N. -Tavarnuzze)

Luoghi visitabili

Certosa del Galluzzo

Ingresso a pagamento. Visitabili (lunedì chiuso)

Orario Estivo: dal martedì al sabato in orario 9-10-11-15-16-17

domenica 15-16-17

Orario Invernale: dal martedì al sabato 9-10-11-15-16

domenica 15-16

Per info: <http://www.cistercensi.info/certosadifirenze>

IDEAZIONE, REALIZZAZIONE E COORDINAMENTO

Progetto

Testi, layout, e coordinamento	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Carla Giannini
Tracciato degli itinerari	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport: Paolo Mangini
Caratteristiche tecniche e sportive	Training Consultant: Fulvio Massini
Foto	Comune di Firenze - Direzione Cultura, Turismo e Sport : Giulio Monasta Contributi: Giacomo Scarzanella
<i>Ringraziamenti speciali</i>	<i>Ai Responsabili dei luoghi d'arte, fede, natura e cultura per l'autorizzazione alla realizzazione di immagini e per la collaborazione</i>
Ringraziamenti	Presidenti delle Commissioni Sport dei Quartieri del Comune di Firenze Ataf <i>per i tracciati:</i> Bardazzi Andrea, Bardazzi Giulia, Bugetti Stefano, Verzieri Daniele, Gensini Marco

Mappe e applicativi

Coordinamento e sviluppo	Comune di Firenze - Direzione Sistemi Informativi: Gianluca Vannuccini, Enrico Castagnoli, Leonardo Ricci, Elena Marrassini, Stefano Gecchele e Annita Bandini Contributi: Giacomo Scarzanella Linea Comune S.p.A.: Bianca Maria Beconi e Gabriele Andreozzi
Applicativo mobile	Geoln s.r.l.